

# ome

AREZZO

a pag. 3

Un altro Centro Commerciale non serve

Anzi danneggerà le attività tradizionali



edizione di  
**CONFESERCENTI Arezzo**

Informazioni a cura della Confesercenti di Arezzo

via Fiorentina, 240 - 52100 AREZZO tel. 0575 984312 fax 0575383291 www.confesercenti.ar.it info.arezzo@confesercenti.ar.it

€ 0,26

Nr. 39 - Anno X

dicembre 2010

EDITORIALE/AREA LEBOLE UN PROBLEMA DA AFFRONTARE



## EX-LEBOLE: pensare a soluzioni alternative

Il commercio non può e non deve essere l'unica soluzione per riqualificare l'area ex-Lebole. Idee, progetti, e proposte devono essere valutate a 360 gradi. La città non può prendere per oro colato un progetto che prevede 15.000 metri commerciali. Un terzo centro commerciale ad Arezzo, significherebbe far abbassare le saracinesche ai negozi tradizionali in centro. A quel punto proseguirebbe il processo di desertificazione di attività e il centro storico vedrebbe illuminarsi di insegne asiatiche e distributori automatici. Il Sindaco Giuseppe Fanfani ha chiamato al tavolo tutte le associazioni di categoria per parlare del futuro dell'area ex-Lebole. Per Confesercenti è stata l'occasione per ribadire il no al centro commerciale. Confesercenti ha confermato al primo cittadino la sua posizione sulla riconversione dell'area ex Lebole, proponendo la creazione di un polo della salute e del benessere. L'associazione di Via Fiorentina è infatti contraria al progetto che prevede negozi di alimentari, tecnologici e altri settori merceologici per un totale di 15mila metri quadrati di superficie di commerciale. Per Mario Checcagliani, direttore Confesercenti, un terzo centro commerciale ad Arezzo "non serve", anzi danneggerà le attività tradizionali.

"Adesso la discussione con il Comune - aggiunge Mario Checcagliani - può continuare solo se tutte le soluzioni, nessuna esclusa, vengano valutate. Non si può dare per scontato una sola strada indicando solo quella come l'unica percorribile escludendo altre proposte. Per queste ragioni Confesercenti farà parte del tavolo solo se verrà attentamente esaminata la fattibilità di tutte le proposte avanzate". "Che si chiami parco commerciale o centro commerciale poco importa

- chiosa Checcagliani -. Per l'associazione di Via Fiorentina 15.000 mq di commercio sono improponibili. Il commerciale deve avere dimensioni ridotte e integrate alle esigenze dell'area e dell'intera città. Siamo convinti che anche qualora gli operatori siano aretini il polo commerciale svuoterà le strade cittadine facendo abbassare altrettante saracinesche di piccoli e medi esercizi".

L'incontro è stata anche l'occasione per consegnare al Sindaco Giuseppe Fanfani una lettera del Presidente Provinciale Alberto Papini con le argomentazioni della proposta di Confesercenti. All'incontro oltre al direttore Mario Checcagliani era presente anche Mario Landini, presidente del Comitato Città di Arezzo di Confesercenti. In quella circostanza e anche a mezzo stampa, Confesercenti appare come l'unica realtà cittadina contraria all'operazione. In realtà il "no" è arrivato anche dai sindacati. Ed i commercianti si stanno mobilitando raccogliendo firme per far vedere all'amministrazione comunale che non è vero che l'85% di loro è d'accordo.

*La proposta è un polo salute e benessere o un quartiere*



EDITORIALE

## La crisi politica e la ripresa che non decolla

*Le parti sociali scommettono sul nuovo "patto per il lavoro"*

Massimo Vivoli

Presidente Regionale di Confesercenti

È certamente presto per parlare di "patto sociale" ma quei quattro punti d'accordo sottoscritti da tutte le Associazioni d'Impresa e da tutti i sindacati dei lavoratori, con l'aggiunta di quello finalizzato a riformare l'apprendistato, segnano un punto di partenza significativo. Mentre la crisi politica è virtualmente aperta le parti sociali si stanno riunendo autonomamente per definire una serie di priorità da sottoporre al Paese. Emergenza sociale, ricerca e innovazione, credito alle imprese, efficienza e semplificazione della pubblica amministrazione, occupazione e investimenti, riduzione della pressione fiscale sul lavoro, sono i temi all'ordine del giorno di questa agenda.

Negli ultimi due anni l'Italia ha perso 760.000 posti di lavoro di cui 80.000 nella nostra regione. Nei primi sei mesi di quest'anno il saldo tra nascita e mortalità nel solo commercio vede una perdita di 7.600 imprese. Un dossier della Caritas Toscana ha denunciato che "tre famiglie su dieci hanno difficoltà ad arrivare a fine mese e i pasti caldi forniti nei loro centri di accoglienza sono saliti a 24.000 al giorno con aumento del 7,4%, mentre sono cresciuti del 9% i soggetti che si rivolgono ai loro centri di ascolto per l'impossibilità di pagare mutui contratti con il sistema bancario".

Come logica conseguenza di questo stato dell'economia nello stesso periodo i consumatori italiani, nella loro maggioranza, hanno ridotto gli acquisti del 9,5%. Un dato che ha inciso prevalentemente sui fatturati delle imprese commerciali di vicinato e in misura minore anche sulla Grande Distribuzione.

Se questa è la realtà l'Italia non deve perdere la capacità di reagire e ritrovare il senso della realtà, dello stile, del decoro, del rispetto per le funzioni istituzionali. Il Paese non può permettersi di vivacchiare o di temporeggiare tra cricche, vicende private, scandali di ogni tipo.

Occorre dire al Paese le cose come stanno realmente. La ripresa si allontana, i vari indicatori segnalano un leggero miglioramento dell'export ma il mercato interno resta inchiodato al segno meno. La prospettiva più ottimista è una ripresa lenta, a macchia di leopardo, ma soprattutto con meno posti di lavoro, famiglie impoverite e consumi sostanzialmente fermi.

È questo il quadro che ci aspetta nei prossimi mesi.

Non spetta a noi indicare soluzioni politiche alla crisi in atto. Spetta a noi però sollecitare una profonda svolta nella politica economica del Paese. Tutti debbono prendere atto che il tessuto economico più esposto e privo di misure di sostegno e di un qualsiasi paracadute sono, appunto, le imprese più piccole che con propri collaboratori possono, se messe in condizioni di farlo, garantire la tenuta dei livelli di occupazione, dei consumi delle loro famiglie, favorire la ripresa e lo sviluppo del Paese.

Panche per questi motivi sull'esito del dialogo ripreso tra tutte le forze economiche e sociali c'è grande attesa ed occorrerebbe un governo pronto ad ascoltarle. Un nuovo "patto sociale" segnerebbe una svolta, darebbe valore e speranza ad un Paese che sta soffrendo come poche volte è successo negli ultimi anni.

**CONT'ABILE**

Gruppo BancaEtruria

**CONT'ABILE PER OGNI IMPRESA**

Cont'Abile è il conto corrente studiato apposta per la tua impresa. Un conto semplice e innovativo, disponibile in quattro versioni Light, Alfa, Beta e Gamma, per selezionare l'ampiezza dei servizi che veramente servono alla tua attività potendo sempre contare su un elevato numero di operazioni gratuite. Il tutto ad un costo fisso mensile veramente competitivo.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per informazioni sulle principali condizioni economiche e contrattuali consultare i Fogli Informativi e i Principali Diritti del Cliente disponibili presso tutti gli sportelli del Gruppo Banca Etruria.

**BancaEtruria**  
Popolare davvero

*all'* **INTERNO**

SPECIALE

alle pagine 4-5

**Stop a nuove strutture di grande distribuzione**

*La Toscana è già satura. Puntare su qualità e difesa del territorio*



## Per il futuro la città ha bisogno di un Centro Commerciale?

Ad Arezzo, oggi serve un terzo Centro Commerciale? È questa la domanda da porsi prima di avviare il percorso di riqualificazione dell'area strategica ex-Lebole. Il piano Carrara sposato in pieno dal Sindaco senza se e senza ma, proietterà veramente nel futuro la città? Perché prevedere in quell'area un centro commerciale. Pardon un "Parco commerciale". E perché tanta insistenza e ostinazione?

Per Conferferenti quello è un progetto ormai superato e non ci vergogniamo di dirlo. Come non smetteremo mai di sottolineare che arrecherà danni al resto della città, dal centro storico a tutte le aree commerciali aretine. Quello che più stupisce è che il piano sia "cantato" come un intervento di responsabilità da sfruttare, cogliendo le opportunità delle disponibilità degli aretini. Mentre al contrario le altre proposte da qualsiasi parte arrivano sono snobbate e giudicate vellevoli per una sola giornata e prive di interesse.

E chi ha necessità di giustificare la scelta della sua associazione con ciò che era avvenuto 10 anni fa evidentemente non ha molte argomentazioni e si limita a fare lui stesso demagogia. Conferferenti invece vuole ricordare che da 10 anni a questa parte molte situazioni sono cambiate. E soprattutto l'economia è cambiata quando a partire dal 2008 è iniziata la crisi in cui le piccole medie imprese sono immerse.

## Demagogia sull'area ex-Lebole?

**A** chi ci accusa di fare demagogia, rispondiamo che Conferferenti cerca modestamente di portare avanti gli interessi degli associati che rappresenta: i commercianti. Siamo un'associazione di categoria e siamo interessati al futuro della città di Arezzo e alla riqualificazione dell'area ex-Lebole. Allo stesso tempo abbiamo a cuore la tutela di ciò che già esiste: il commercio nel centro storico e in tutte le zone della città dove rappresenta oltre che un servizio anche il luogo di aggregazione.

Conferferenti teme che con 15.000 mq di commercio, seppur aretino, il Centro commerciale di prossima costruzione alla Lebole riuscirà solo a fare calare altrettante saracinesche nel centro storico e nelle vie commerciali come via Veneto, via Romana, via Fiorentina e nelle zone come Pescaiola e via dicendo. Il Sindaco Giuseppe Fanfani forse avrebbe dovuto partecipare al Convegno organizzato dalla nostra associazione di categoria. Non gli avrebbe fatto male, se veramente avesse avuto a cuore il destino dell'area ex-Lebole e se fosse interessato ad ascoltare altre campane diverse da quella che forse era già stata suonata. In quell'occasione c'erano oltre 150 persone rappresentanti del mondo politico ed economico, cittadino e regionale. E c'erano docenti universitari di prestigiosi atenei italiani che hanno esposto, argomentandolo, il fallimento dei centri commerciali, in tutto il mondo, iniziando da chi li ha inventati, gli americani.

## Lettera al Sindaco: "No ad un altro Centro Commerciale"

Sig. Sindaco,

Le darò del Lei in questo mio intervento per sottolineare il profondo rispetto che nutro verso il ruolo istituzionale ad ancor più nei confronti della persona alla quale mi onoro di dare amichevolmente del tu.

Conferferenti ha sostenuto e sostiene l'importanza di riqualificare l'ex area Lebole e su questo all'associazione che presiedo va riconosciuta una motivata coerenza.

Conferferenti ha incrociato il destino di questa area più volte nel corso di questo ultimo anno. Credo che sia noto a tutti con quale tenacia il nostro direttore Checchagnini ha condotto una ferma opposizione all'apertura di un centro commerciale di oltre 13000 mq mascherato da ingrosso. Abbiamo avuto modo di apprezzarla pubblicamente, Sig. Sindaco, quando Lei ha saputo cogliere gli aspetti di illegittimità che Lei hanno permesso di esprimere il divieto di apertura raccogliendo senza indugio il nostro appello.

Ancora una volta Conferferenti ha incrociato il destino dell'ex area Lebole, quando si è resa protagonista, assieme ai Sindacati CIGL, CISL, UIL e i sindacati degli ordini degli architetti e degli ingegneri, nell'organizzare un convegno il cui tema era il riuso delle aree industriali ovvero l'area ex Lebole.

Autorevoli docenti universitari nel loro contributo evidenziarono, in quella occasione, esperienze internazionali dove moderni centri commerciali vengono demoliti per dare spazio a nuovi quartieri caratterizzati da insediamenti residenziali, direzionali, ricettivi, strutture adibite al servizio della persona a qualunque titolo e dove persistono forme di commercio tradizionale con negozi di piccole e medie dimensioni, caratteristica di una economia locale. Ancora una volta Conferferenti si è resa propositiva nell'avanzare l'idea di insediare in quell'area uffici e servizi sanitari e paramedici oltre che centri di riabilitazione e formazione medico-sanitaria.

Tutto ciò stimolando la Sua amministrazione a coinvolgere la Regione che ha dimostrato non solo di essere sensibile a questa destinazione, ma soprattutto nelle parole del Presidente Rossi ha indicato il fermo dissenso nella riconversione di siti industriali in centri commerciali. Conferferenti ha apprezzato ed offerto la propria disponibilità all'idea avanzata dal Presidente Sereni di CNA sulla creazione di un parco divertimenti nella stessa area ex Lebole. Come non condividere il saggio indirizzo a riflettere senza compiere passi avventati espresso dal Presidente Inghirami di Confindustria che richiama a valutazioni che tengano conto di reali bisogni della città. Sono certo che a fronte di quanto detto

## Come intendiamo i doveri di un'associazione di categoria

È dovere di un'associazione di categoria accorgersi dei cambiamenti della situazione economica e valutare le scelte future sulla base delle condizioni attuali e non di quelle di 10 anni fa. Inoltre è importante non dimenticare che nell'area Lebole già il commerciale esiste, ed è anche abbondante. Se si considera tutta l'area dove insisteva il vecchio spaccio Lebole, divenuto poi commerciale, non vediamo il motivo perché debba aggiungersi altri spazi commerciali.

Conferferenti valuta anche il fatto che ormai ad Arezzo è stato avviato un impoverimento del centro e delle strade commerciali. Non sarà un caso se il 90% delle attività che aprono hanno un'insegna asiatica, o sono phone-center e se i distributori automatici si stanno allargando a macchia d'olio.

Per noi il progetto parco commerciale, che è proposto all'opinione pubblica come un piano geniale, l'unico degno di interesse, aggraverà ancora di più la situazione. Anche per questi motivi, ci siamo permessi di dire al Sindaco, che per Conferferenti il progetto Carrara non è da applaudire all'unisono. Conferferenti è convinta che non è demagogia sostenere queste opinioni. È solo rappresentare un punto di vista. Contrario a quello di altre associazioni di categoria e dell'amministrazione comunale ma che comunque dovrebbe essere rispettato, perché Conferferenti è convinta di rappresentare il sentimento di numerosi piccoli e medi imprenditori che queste cose le pensano e che soprattutto riescono a capire il significato di Parco Commerciale.

Conferferenti non può essere indicata come l'associazione del "NO a prescindere".

A Lei Sig.Sindaco anche oggi riconosciamo il coraggio di farsi carico della soluzione di un'area che dovrà essere il biglietto da visita da mostrare a chi entra in città provenendo dall'autostrada. Altresì ci corre l'obbligo di esprimerLe, in virtù del mandato di rappresentanza che ci caratterizza, un fermo ed irremovibile "No" alla proposta di apertura di un parco commerciale ovvero comunemente detto Centro commerciale sull'area in questione. Noi, come anche l'opinione pubblica, sappiamo valutare la maggiore remunerazione dell'investimento condotto dalla proprietà caratterizzato dalla possibilità di realizzare un centro commerciale di 15000 mq che con oltre le pertinenze e superfici di completamento sarebbe di gran lunga il più grande in Arezzo.

Sappiamo valutare anche il dirompente impatto che avrebbe tale apertura a danno del commercio tradizionale ovvero dei piccoli e medi negozi che caratterizzano il centro e le strade commerciali della città; motore questi di una economia reale che oggi già soffre una forte crisi ed un precario equilibrio con la grande distribuzione.

Un centro commerciale all'area ex Lebole contribuirebbe a desertificare il centro già oggi privo di strutture che lo rendano competitivo nel confronto con la grande distribuzione. La richiesta di destinare questo centro commerciale ad appannaggio di una imprenditoria locale è soltanto un'opportunità economica per pochi a danno di tanti, tantissimi altri, considerato che essa poi non può essere vincolata nel tempo, nessuno può quindi escludere ingressi di grandi catene commerciali sia pure differiti in tempi e modi successivi. Pertanto per Lei Sig. Sindaco tutto ciò si riduce ad una scelta tra rendere più remunerativo l'investimento della proprietà o tutelare quel commercio tradizionale che da sempre caratterizzato e caratterizzato nella sua misura la reale economia locale.

In altre parole, questa amministrazione scelga da un lato tra la famiglia Carrara che non risiede ad Arezzo e dall'altro se vuole tutelare tutti quei suoi concittadini commercianti e le loro famiglie. Noi non abbiamo dubbi e Le vogliamo evidenziare che non siamo soli in questa fiera opposizione, ma sappiamo di avere un largo consenso.

Altresì sappiamo che nulla è definito e crediamo che questa amministrazione saprà valutare con attenzione quanto da me detto con quella aretina schiettezza che tu Beppe mi riconosci.

Arezzo 26 novembre 2010

Il Presidente Conferferenti Alberto Papini

E I

## Un altro Centro Commerciale non serve

Anzi danneggerà le attività tradizionali

**A**ll'incontro del 26 novembre tra le associazioni di categoria e l'amministrazione comunale sul futuro dell'area ex-Lebole sono seguite settimane durante le quali Conferferenti ha continuato a ribadire le sue perplessità sul progetto di riqualificazione che prevede in quell'area ben 15mila mq di commercio. Per Mario Checchagnini, direttore Conferferenti, un terzo centro commerciale ad Arezzo "non serve. Anzi danneggerà le attività tradizionali". "Ho registrato un sostanziale consenso da grande parte delle associazioni di categoria. Non l'unanimità", ha invece dichiarato il Sindaco Fanfani immediatamente dopo essersi confrontato con le associazioni di categoria. Chiara quindi la posizione di Conferferenti, fin da subito, anche nella stanza del primo cittadino dove la delegazione di Conferferenti aveva fermamente ribadito il no al centro commerciale dichiarandosi contraria al progetto che prevede negozi di alimentari, tecnologici e altri settori merceologici per un totale di 15mila metri quadrati di superficie di commerciale. "Che si chiami parco commerciale o centro commerciale poco importa - ha immediatamente dichiarato al termine dell'incontro il direttore Checchagnini -. Per l'associazione di via Fiorentina 15.000 mq di commercio sono improponibili". E mentre il Sindaco Fanfani ha proseguito a dichiarare agli organi di stampa locale: "Avanti tutta", "Si va avanti lo stesso", "Andiamo avanti" sottolineando la valutazione positiva del progetto Carrara da parte del Comune, alle perplessità espresse da Conferferenti che pareva, secondo alcuni, urlare "demagogicamente" la sua contrarietà ai 15mila mq di commercio in quell'area, sono seguite alcune dichiarazioni nei quotidiani locali, che forse sembrano far "barcollare" il consenso sul destino dell'area Lebole senza, tra l'altro, dimenticare che il futuro di quell'area dovrà comunque passare dal consiglio comunale.

DALLA POLITICA...

Intanto dalla politica sono arrivate sulle colonne dei quotidiani locali molteplici dichiarazioni. In breve:

■ **Stefano Baldi (Udc)**

"Il futuro della città non può dipendere da interessi particolari. Il Comune deve elaborare un grande progetto per l'area ex Lebole. È l'ennesimo esempio del non fare e del non decidere, anzi del lasciar fare. Buon senso e capacità di governo vorrebbero che l'attuale giunta disegnasse un progetto di sviluppo di quell'area, compiendo una scelta fortemente politica, capace di dare un segno, una chiave, una direzione da seguire alle forze economiche".

■ **Marco Paolucci (Sel)**

"Periferia a rischio abbandonano. Sono troppi 15mila mq di commerciale. Un nuovo centro commerciale può creare danni ai negozi non solo del centro storico ma anche a quelli della periferia".

■ **Francesco Macri (Pdl)**

"Il futuro di quest'area non può essere affidato alla buona volontà di singoli imprenditori. L'amministrazione Fanfani conferma la sua incapacità di progettare il futuro della città".

■ **Lega Nord Arezzo**

"No ad un nuovo centro commerciale. L'area ex Lebole deve diventare il biglietto da visita della città, ma questo non significa che bisogna investire con progetti stratosferici e promuovere un altro mega centro commerciale. Anche perché il risultato, è inutile che lo si neghi, sarebbe devastante per il centro storico. Lo spostamento delle attività commerciali all'area dell'ex Lebole comporterà lo svuotamento del centro storico e delle periferie, non solo dalle attività di commercio, ma anche dai cittadini. Arezzo non ha bisogno di una cittadella del commercio, bensì di investimenti giusti per dare alla città un buon biglietto da visita. È inutile negare l'evidenza: un altro centro commerciale sarà una mazzata per i piccoli negozi".

CGIL, CISL, UIL

Anche i sindacati si sono dichiarati preoccupati a proposito delle decisioni che il Sindaco Giuseppe Fanfani sta maturando sull'area ex Lebole. "Comprendiamo la necessità - dicono Cgil, Cisl e Uil - di ridare vita ad una zona che è abbandonata ormai da molti anni e che è collocata alle porte della città. Ma la soluzione di questo problema non può essere rappresentata da un danno ancora maggiore che può essere inferto all'intero sistema commerciale aretino. Si parla di 15.000 metri quadrati per il commerciale.

Un nuovo grande centro commerciale che rischia di creare ulteriori problemi e squilibri nella rete commerciale aretina, svuotando ancora di più il centro storico e le strade limitrofe nonché le periferie".

L'ESPERTO

## La Sindrome di Dumas colpisce ancora

Arezzo e i vecchi mall sull'area ex-Lebole

E così anche Arezzo è rimasta vittima della famosa "Sindrome di Dumas". La città di Vasari, famosa in tutto il mondo per l'organicità del suo tessuto urbano e per l'eleganza della sua architettura ha scelto, questa volta, un modello ormai completamente abbandonato negli Stati Uniti.

Il progetto presentato recentemente per l'area ex-Lebole, infatti, riprende i vecchi schemi degli anni 60 e 70 del secolo passato. Una grande piastra commerciale periferica e, sopra, una serie di grattacieli e grattacielozzi. Cioè, un Mall, un centro commerciale periferico, un ipermercato, combinato a vari torri, più o meno vetrate. Vent'anni dopo. Se non di più. Curioso destino. Questo tipo d'intervento, di origine americana, era di moda nel periodo del post-II Guerra Mondiale, quando le città americane vennero stravolte dall'arrivo di strane astronavi, come "Ufo" atterrati nel mezzo della campagna: grandi centri commerciali e grattacieli per uffici. Il modello era quello tipico della sub-urbanizzazione. Il riferimento sociologico un mondo senza limiti di risorse, basato sull'uso dell'automobile per ogni tipo di spostamento, il petrolio come motore di una crescita infinita. Oggi, le condizioni sono cambiate radicalmente. Il petrolio è diventato una risorsa limitata, cara anche negli Stati Uniti. Poi, c'è la nuova sensibilità ecologica, la volontà di ridurre i generatori dell'inquinamento, la consapevolezza dell'importanza di un ambiente urbano misto, ricco di strade, piazze, isolati urbani compatti dove lo spostamento privilegiato è quello pedonale e con il mezzo pubblico. Non più la grande piastra commerciale o le torri, ma il quartiere urbano misto.

Infatti, negli Stati Uniti, questi interventi non si fanno più da molti anni. Nel 2008, nessun nuovo Mall è stato realizzato negli Stati Uniti. Nel 2009 ne sono stati demoliti circa 350.

Bizzarro, allora, vivere, come all'interno di un romanzo di Dumas: "Vent'anni dopo". Fare oggi le cose che si facevano in America vent'anni fa o anche più. Bizzarro perché i primi Mall ad essere demoliti sono dell'inizio degli anni 90 del secolo passato. La demolizione di Mashpee Commons, nel Massachusetts, e la sua sostituzione con un quartiere urbano compatto fatto di piazze, piazzette, isolati urbani a 3-4 piani, con i negozi al piano terra - ma anche appartamenti, uffici, edifici pubblici - è un progetto realizzato dallo studio DPZ addirittura alla fine degli anni 80. Bizzarro perché il famoso intervento di Mizner Park in Florida è del 1996. Un enorme centro commerciale convenzionale demolito e sostituito con un quartiere urbano in stile Art Deco, ispirato ai migliori esempi dell'architettura urbana della Florida, con i colori e i tipi del Deco District di Miami. Sono centinaia oggi i casi di demolizione di Mall e di loro sostituzione con quartieri urbani compatti. Addirittura, è stata fondata una nuova categoria d'intervento urbanistico: il "Mall Retrofit". Cioè, la tecnica di sostituire una grande piastra commerciale periferica con un nuovo quartiere urbano che presenta una densità superiore a quella del Mall demolito.

Ecco perché è molto strano vedere proposto, oggi, ad Arezzo, un modello "americano" che oggi, in America non si fa più. D'altra parte, nell'era di internet e della comunicazione globale, ci si dovrebbe essere accorti che la CNN-Money aveva dedicato un famoso articolo a "La fine dell'era dei centri commerciali periferici" addirittura nel 2003. Speriamo che Arezzo sia in grado di fare ancora una volta "la cosa giusta": abbandonare i modelli ormai superati della sub-urbanizzazione e scegliere decisamente la nuova città compatta.

Prof. Arch. Gabriele Tagliaventi docente della Facoltà di Architettura di Ferrara, esperto internazionale nelle relazioni tra attività commerciali ed urbanistica, autore di numerosi progetti in Italia e all'estero

**ome**

Mensile di informazione al servizio del commercio e del turismo

Reg. Trib. FI:

nr. 5091 del 30/7/2001  
Anno 10 - n. 39 novembre-dicembre 2010

Editore:

Edimedia Srl

Direttore Responsabile:

Massimo Biagioni

Redazione e Pubblicità:

Edimedia Srl

via Volturmo, 10/12a 50019 Sesto F.no - FI

tel. 055340811 - fax 055340814

info@edimedia-fi.it

Stampa:

Industria Grafica Valdarnese

tel. 0559122550

Chiuso in redazione il 14 dicembre 2010

Distribuzione in abbonamento postale a tutte le imprese commerciali, turistiche e di servizi della Toscana

DEGUSTAZIONE - WINE TASTING  
ENOTECA - WINESHOP

DAL 1937

**MOLESINI**

Sommelier MARCO

- We Ship World Wide -

Cortona (Ar) - P. Repubblica, 3 - Tel./fax 0575.62544  
www.molesini-market.com - wineshop@molesini-market.com

CAFFÈ ORZORO

C.D.A.S. snc  
di Franco e Marcello Mazzi

Concessionaria Nestlé di Gelati e Surgelati  
per Arezzo e provincia

Casa Nuove di Ceciliano, 49-B AREZZO  
Tel. 0575 321156 fax 0575 321187  
p. iva 00904630514

**TUTTO PER IL BAR**

GELATO DA BERE

F.III BOBINI  
Vendita Autoveicoli Subbiano

ACI Delegazione

OFFICINA - CARROZZERIA  
SOCCORSO STRADALE  
NOLEGGIO AUTO-PULMINI

Via A. Kuliscioff, 23-27-29 - 52010 Subbiano (Ar)  
Tel. 0575 420397 - 420398

HYUNDAI

LadyCar s.r.l.

Via Donat-Cattin 17, 52100 - Arezzo

UNIPOL ASSICURAZIONI

Agenzia generale di Arezzo

Via Monte Cervino 22  
AREZZO

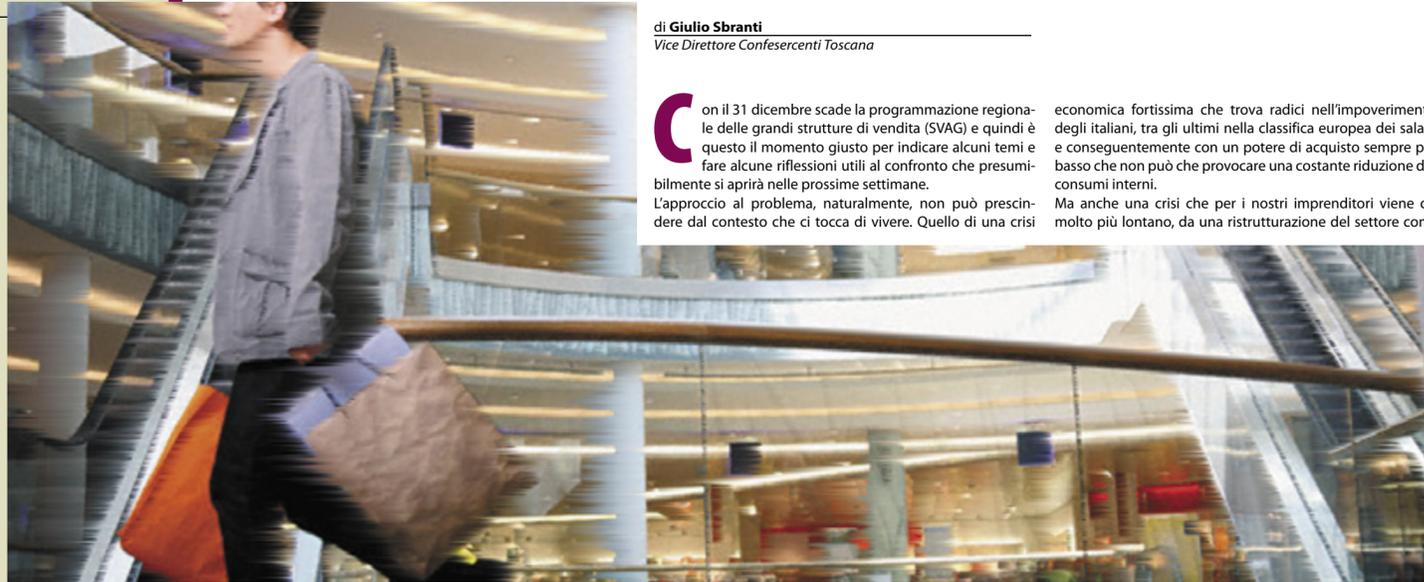
Tel. 0575 27356

## Prove di "patto sociale", in attesa di un governo che scommetta sulla crescita

di Gilberto Bacci

**P**rove di Patto sociale? È un fatto che tutte le associazioni d'impresa e tutti i sindacati si autoconvocano di fronte alla paralisi del governo e provino a scommettere su un'agenda che punta alla crescita ed allo sviluppo. E dal tavolo esce una prima importante intesa tra le parti sociali elaborando proposte comuni su 4 temi: Ammortizzatori sociali, Mezzogiorno, Semplificazione amministrativa, Ricerca e innovazione. L'obiettivo è chiudere in tempi stretti, su altri punti considerati prioritari per chiedere l'avvio di un confronto con il governo ed ottenere alcune risposte già con il decreto di fine anno. I temi sono: produttività, credito, costi della politica, il federalismo e la spesa pubblica.

Particolarmente nutrito il pacchetto di richieste sul capitolo "emergenze sociali". Imprese e sindacati propongono di incrementare e rendere strutturali gli incentivi alla contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale) per collegare gli aumenti retributivi al raggiungimento di obiettivi di produttività. Si chiede la prosecuzione degli ammortizzatori per tutte le imprese non in condizione di ripartire, alleggerendo il vincolo relativo alla ripresa di attività pari a due terzi del periodo di Cigs concessa a causa della crisi. "Per raggiungere questi obiettivi - ha detto Sangalli, portavoce di Rete imprese Italia - è certamente necessario l'impegno, la responsabilità delle parti sociali per dare un contributo concreto alle scelte indispensabili, nel nostro Paese, per rafforzare produttività e crescita, occupazione e sviluppo, coesione sociale e territoriale". Un contributo che vogliamo rendere assumendoci impegni, ma anche chiedendo a tutti di fare la propria parte mettendo al centro dell'impegno politico e dell'azione di Governo un'agenda di lavoro che consenta di rafforzare il circuito tra stabilità finanziaria e spinta alla crescita". Per Marcegaglia (Confindustria) "Occorre stringere i tempi di un'intesa tra le parti sociali. Va bene la politica del rigore, ma senza sviluppo rischiamo di affondare. Il governo deve darsi una mossa e uscire dalla paralisi che compromette la ripresa. Anche il leader, della CGIL ha commentato positivamente il primo accordo «sui temi dell'emergenza sociale - da detto - c'è il consenso di tutti, è questa la questione più urgente, considerando che già da novembre abbiamo il problema della scadenza di alcuni strumenti di sostegno». Per il segretario generale della Cisl, bisogna sollecitare «una strategia per lo sviluppo del Sud favorendo l'attrazione degli investimenti, altrimenti si allargherà ancora di più la distanza con il Nord». Per la Uil «è decisivo il fattore tempo», i tavoli «vanno chiusi rapidamente, dobbiamo esser capaci di assumerci delle responsabilità per ottenere risultati concreti».



di Giulio Sbranti  
Vice Direttore Confesercenti Toscana

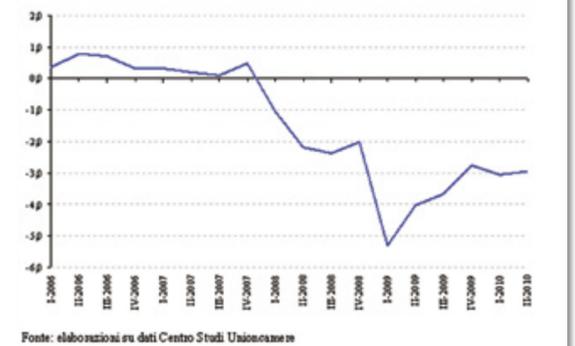
**C**on il 31 dicembre scade la programmazione regionale delle grandi strutture di vendita (SVAG) e quindi è questo il momento giusto per indicare alcuni temi e fare alcune riflessioni utili al confronto che presumibilmente si aprirà nelle prossime settimane. L'approccio al problema, naturalmente, non può prescindere dal contesto che ci tocca di vivere. Quello di una crisi

economica fortissima che trova radici nell'impoverimento degli italiani, tra gli ultimi nella classifica europea dei salari, e conseguentemente con un potere di acquisto sempre più basso che non può che provocare una costante riduzione dei consumi interni. Ma anche una crisi che per i nostri imprenditori viene da molto più lontano, da una ristrutturazione del settore com-

merciale prevalentemente selvaggia che ha favorito poche e forti catene di Grande Distribuzione. Da alcuni mesi però anche la Grande Distribuzione vede un segno negativo davanti all'indice delle vendite. In Toscana, come nel resto del Paese, si acquista sempre di meno e quindi l'offerta è oggi più che dimensionata rispetto alla domanda. L'utilizzo della cassa integrazione per i dipendenti del settore è la pesante conferma di questo andamento negativo. I bassi consumi e un panorama distributivo ampiamente articolato, con molte aree del nostro territorio ormai sature di queste grandi strutture di vendita, non consentono più a nessuno di poter motivare la crescita della grande distribuzione con politiche di contenimento dei prezzi. Anzi, piano piano (troppo piano a nostro avviso), emerge la diffusa percezione che la situazione di crescente oligopolio nel nostro comparto economico a favore di poche grandi centrali di distribuzione, possa avere solo effetti negativi per i consumatori, rispetto alle dinamiche dei prezzi e altrettanto negative per il mondo della produzione, sia agricola che industriale, che si trova sempre più condizionato dai pochi canali di commercializzazione presenti e da politiche di vero e proprio strozzinaggio. Ma lo sviluppo della Grande Distribuzione ha rilievo significativo anche per le politiche di governo del territorio. In momenti come questi, con alluvioni, frane e altri disastri ambientali, forse si percepisce meglio come il nostro territorio sia una risorsa tanto preziosa quanto fragile. Cementificare

aree verdi significa spesso produrre ferite gravi anche alla nostra identità. La Toscana, forse più di altre regioni, è fortemente rappresentata nel mondo dal suo splendido territorio. Dai suoi paesaggi, ma anche dai suoi borghi, grandi e piccoli. La realizzazione di nuovi grandi centri commerciali in aree extraurbane di fatto, svuota i centri storici degli esercizi commerciali, sicuramente di quelli di maggiore qualità e tradizione. Se per la nostra regione dunque l'identità territoriale, paesaggistica, urbana, è un valore anche economico, si pensi al turismo ed al suo contributo al PIL toscano, allora si devono attivare politiche di tutela reale ed attiva di questa ricchezza comune. Sicuramente non vanno in questo senso i nuovi insediamenti di grandi strutture di vendita autorizzate nell'immediata periferia di Livorno, nella piana fiorentina o ai piedi delle colline pisane. Queste brevi considerazioni, ci portano ad affermare che il prossimo confronto sulla nuova SVAG dovrà prendere in seria considerazione l'ipotesi di uno "sviluppo zero" per i prossimi anni della Grande Distribuzione. Se non in tutto il territorio, sicuramente su molta parte di esso. In questo senso, sono per

GRAFICO 1  
Andamento delle VENDITE rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente - Toscana  
Variazioni tendenziali e prezzi correnti



Fonte: elaborazioni su dati Centro Studi Unioncamere

noi preziose le parole spese dal presidente Enrico Rossi sia in campagna elettorale che a elezione avvenuta. Ma un ruolo decisivo, sicuramente importante, lo svolgono e lo dovranno svolgere i comuni. È così necessario un confronto a tre: regione, comuni e parti sociali, che prima ancora di indicare un numero, esprima un chiaro accordo politico che vada nel senso di uno sviluppo della rete commerciale che privilegi qualità, centri storici, rispetto dell'ambiente. Comprendiamo che i tempi anche per gli Enti locali sono grami dal punto di vista finanziario. Ma nei momenti di difficoltà, è provato, vendere i gioielli di famiglia per fare cassa non risolve i problemi e rende solo più poveri, con prospettive ancora più anguste per il futuro.

### ATTUALITÀ

## Intesa tra Regione, artigianato e commercio contro l'illegalità

Riccardo Nencini: "vicini alle imprese, inflessibili con chi viola le regole"

Un accordo per contrastare "l'illegalità economica" e l'evasione fiscale. È quello siglato ieri tra la Regione Toscana e le associazioni regionali di categoria dell'artigianato e del commercio (Rete Impresa Italia-Toscana (Confesercenti, Cna, Confartigianato, Casartigiani, Confcommercio).

A firmare l'intesa l'assessore regionale al bilancio Riccardo Nencini

che ha ricordato come "questo accordo è il quarto del genere siglato negli ultimi mesi dopo quello stretto con i Comuni della Toscana, con l'Agenzia delle Entrate, e con la Guardia di Finanza". Per contrastare l'illegalità, ha aggiunto, "è necessario fare squadra e sono felice di firmare questa intesa perché siamo davanti ad associazioni di categoria responsabili".

Il protocollo, è stato spiegato, "vuol promuovere la cultura della legalità perché chi non rispetta le regole e non paga le tasse fa male al sistema, alla concorrenza e al libero mercato".

Regione e imprese si scambieranno maggiori informazioni e analisi con l'obiettivo di contrastare l'evasione contributiva e fiscale ma anche la contraffazione dei prodotti toscani. Dalla Regione anche un impegno per la semplificazione. "Vogliamo rendere più facile la vita alle imprese - ha aggiunto Nencini - aiutarle a ricordare le scadenze e creare un sistema con più semplici adempimenti formali".

Nencini ha poi spiegato che "saremo altrettanto inflessibili contro chiunque violi le regole, italiano o straniero che sia. L'illegalità distorce la concorrenza e i casi di numerose aziende cinesi a Prato è evidente".



## Basta con le sagre selvagge

Le nostre proposte per garantire una efficace regolamentazione del settore

In Toscana, conducendo un'indagine accurata in ogni provincia, ma certamente non esaustiva, abbiamo rilevato oltre 1500 eventi che si auto-definiscono sagre e/o feste locali, che complessivamente coprono oltre 7500 giornate nel corso di un anno solare. Mediamente, ogni giorno dell'anno, nella nostra regione, sono in svolgimento più di 20 sagre.

Se si considera che la stragrande maggioranza di queste hanno luogo in un arco temporale che va da Pasqua ai primi giorni di Novembre, è facile immaginare l'impatto reale sul territorio.

Provincia	n. sagre	n. giornate
Siena	191	1013
Arezzo	300	1800
Pistoia	112	600
Prato	Non ril.	Non rilev.
Pisa	50	220
Lucca	100	430
Massa Carrara	43	178
Grosseto	210	1100
Livorno	369	1302
Firenze	207	659

Ciascuno degli oltre 1500 eventi si propone al pubblico con attività di somministrazione di alimenti e bevande. È plausibile ipotizzare che ciascuno di loro eroghi almeno 100 pasti per ciascuna giornata di svolgimento (si tratta di un valore certamente sottostimato), producendo così almeno 1.500.000 coperti, per un giro di affari stimabile in almeno 30 milioni di euro (20 euro medi a coperto). È necessario porre fine all'abuso in atto, che complessivamente squallifica l'offerta enogastronomica, banalizzandola e finisce per

operare concorrenza sleale nei confronti degli imprenditori del settore della somministrazione e della ristorazione, regolarmente autorizzati ed attività durante l'intero arco dell'anno.

È necessaria una politica che individui e valorizzi gli eventi di valore, organizzati allo scopo di promuovere e valorizzare prodotti locali di qualità, distinguendo gli stessi dalla miriade di iniziative che molto spesso celano azioni speculative.

A tale scopo proponiamo:

- vanno definite sagre solo ed esclusivamente le iniziative che davvero valorizzano produzioni locali di qualità, collegate alla stagionalità degli stessi ed al territorio di produzione;
- va garantito ad ogni costo il rispetto delle norme igienico-sanitarie, che devono uniformarsi a quelle vigenti per gli esercizi di somministrazione, a tutela della salute dei consumatori e della concorrenza;
- le amministrazioni locali devono rispettare le previsioni del Codice del Commercio, che prevede l'obbligo della programmazione di tali eventi, anche allo scopo di meglio promuoverli;
- la durata degli eventi non può essere prevista per oltre nove giornate consecutive ed in un determinato ambito territoriale, si deve prevedere un tetto massimo di giornate oltre il quale non sia possibile programmare manifestazioni del genere;
- i menu delle attività di somministrazione devono essere specificamente riferiti ai prodotti locali da promuovere e non possono proporre più di 10 piatti;
- sono indispensabili norme per garantire la trasparenza dei soggetti organizzatori e della destinazione dei ricavi, che riteniamo, tendenzialmente dovrebbero essere impiegati per iniziative di promozione del territorio e dei prodotti medesimi;
- è necessario garantire l'integrazione degli imprenditori commerciali e della ristorazione nelle iniziative, allo scopo di meglio promuovere le stesse e rafforzare il tessuto socio-economico del territorio.

DISPOSIZIONI

# Sagre selvagge: semaforo rosso di Confesercenti

Parte da Arezzo il manifesto per sensibilizzare i comuni del territorio al "sagrificio"

**S**top alla sagra selvaggia. Semaforo rosso di Confesercenti alla concorrenza sleale. Lampadina verde accesa solo alle sagre che valorizzano i prodotti tipici. E questa la determinata posizione di Confesercenti a proposito del proliferare delle sagre che sta causando disagi agli esercenti della ristorazione.

Tappezzate le strade del territorio con 500 manifesti per sensibilizzare le amministrazioni dei comuni della Provincia a mettere in calendario per il 2011 solo le sagre indicate come meritevoli.

"Quella trascorsa deve essere l'ultima estate della 'sagra selvaggia'. Basta con le parole, ora i fatti!" si legge nel manifesto a firma Confesercenti.

"L'iniziativa - spiega Mario Checcaglini direttore di Confesercenti - vuole sensibilizzare le amministrazioni locali inadempienti, rispetto a quanto disposto dal primo codice del commercio del 2005 previsto dalla legge regionale. Più volte abbiamo scritto loro affinché affrontassero la delicata e importante questione. Ad oggi però nessun comune, nonostante le numerose sollecitazioni, ha ottemperato a quanto disposto dal provvedimento della Regione. Ci ha provato Arezzo, ma il progetto si è arenato, infatti in consiglio comunale non è approdato niente. Ora basta. La situazione economica, oggi, non consente più colpevoli distrazioni".

L'iniziativa intrapresa in un periodo in cui la gran parte delle sagre si sono ormai concluse e che vuole quindi pensare con anticipo al futuro.

"I Comuni hanno i prossimi tre mesi - prosegue Checcaglini - per adeguarsi al codice del commercio e programmare per il prossimo anno le sagre veramente meritevoli. L'Amministrazione provinciale ne ha censite, con queste caratteristiche, solo 55 delle oltre 300 che si svolgono nel nostro territorio".

Dal Casentino al Valdarno, dalla Valdichiana alla Valteriverina negli anni

sono aumentate le feste paesane e le sagre. Adesso per Checcaglini "Sono veramente troppe, e il volume di affari, in appena quattro mesi, è stimato in 5 milioni di euro l'anno. Se non regoliamo il fenomeno entro il 31 dicembre 2010 anche nel 2011 le sagre si svolgeranno senza nessuna ragionevole regola".

"Con l'affissione dei manifesti - aggiunge il presidente Alberto Papini - intendiamo sostenere i pubblici esercizi per cercare di limitare il crescente numero di sagre. Come associazione abbiamo anche scritto una lettera ai 39 sindaci dei comuni della provincia aretina per chiedere formalmente di attivare il tavolo di concertazione previsto dal testo unico del commercio della Regione Toscana".

"E intorno a quel tavolo - prosegue Papini - che dovrà essere redatto il calendario delle sagre o feste paesane. Ma a noi non basta il calendario, a quel tavolo chiederemo anche un regolamento che ne disciplini lo svolgimento".

A proposito di regolamento, Confesercenti ha le idee chiare e chiede quattro principi elementari da adottare. Il primo è quello di destinare il ricavato di feste e sagre solo a fini sociali. Il secondo è che le sagre devono valorizzare solo le produzioni locali. Il terzo principio indica la durata che deve essere limitata, al massimo 5 giorni in un solo fine settimana. Il quarto riguarda il menu. Le pietanze devono essere coerenti con il prodotto che si valorizza. La varietà di antipasti, primi, secondi, pizze e dolci è sempre più simile a quanto proposto dai ristoranti. Alt quindi alle sagre che si riferiscono a prodotti che non sono tipici del nostro territorio. Una richiesta alla quale i Comuni non possono sottrarsi.

Nel territorio, la Provincia di Arezzo ne ha censite 106 di cui solo 55 indicate come meritevoli e di cui 17 solo nel Comune di Arezzo. Il comune di Arezzo quest'anno ha rilasciato 81 autorizzazioni di somministrazione temporanea di bevande e alimenti, suddivise in 26 sagre o

55 feste. L'Apt, nel sito ne indica 160. "Confesercenti ritiene - conclude Checcaglini - che ce ne siano circa 300 e considerando una durata media di 4 giorni ciascuna, se calcoliamo 200 coperti a serata e moltiplichiamo per 20 euro il costo di un pasto medio, raggiungiamo un fatturato di 5 milioni di euro.

Una stima prudenziale al ribasso che è sufficiente a far tremare i gestori e titolari dei pubblici esercizi e della ristorazione. Alla conferenza erano presenti anche alcuni ristoranti del territorio. Per Arezzo, c'era Teresa Stilo del ristorante "Chiavi d'oro", per la Valdichiana Maurizio Mencì del ristorante "Nessun dorma" di Cortona, per la Valteriverina Antonio Fanelli del "Feudo del vicario" di Anghiari, per il Valdarno Paolo Tizzanini dell'"Osteria dell'acquolina" di Terranuova Bracciolini e per il Casentino Massimo Bartolini del ristorante "Il Massimo" a Corsalona. E tutti hanno voluto testimoniare quanto è sentito il problema e la necessità di correre ai ripari prima possibile.



## Fiera al Giotto ancora solidale: il ricavato in beneficenza



La Fiera di Confesercenti in aiuto di bambini e donne in situazioni di disagio". In beneficenza le quote di iscrizione degli ambulanti della Fiera di Primavera al Giotto. Sono stati, il Presidente della circoscrizione Lucio Gori, a consegnare ben 4.050 euro alla Casa famiglia della Caritas di Perugia e alla Fondazione Thevenin. Nella sede della circoscrizione i responsabili delle due associazioni hanno ritirato il simbolico assegno.

"Anche per questa edizione - ha dichiarato Andrea Lanzani, Presidente della Circoscrizione Giotto - non abbiamo dimenticato le finalità sociali della Fiera. Come ormai tradizione gli incassi della manifestazione organizzata da circoscrizione e Confesercenti, sono stati devoluti a due progetti di solidarietà". Lo scorso

anno - ricorda Lucio Gori di Confesercenti - le quote di partecipazione alla fiera furono interamente devolute a favore degli interventi destinati alla ricostruzione nelle zone colpite dal sisma in Abruzzo. Per l'edizione 2010 abbiamo invece deciso di comune accordo con la circoscrizione di sostenere due progetti. Il primo è quello Adottiamo una matita promosso dalla Casa famiglia della Caritas di Perugia a favore dei bambini della cittadina di Klinia in Kosovo. Il secondo è quello della Fondazione Thevenin per il recupero di una struttura dove ospitare donne in situazioni di disagio".

"Il ringraziamento a nome dei bambini - ha dichiarato Leonardo Apolloni della Caritas perugina di San Fatuc-

chio - va agli organizzatori della Fiera che hanno preso a cuore il nostro progetto e si sono dimostrati sensibili". "La fiera - ha aggiunto Suor Rosalba per l'istituto Thevenin - è ormai diventata non solo un momento di incontro commerciale ma anche un'iniziativa di solidarietà. Questa donazione contribuirà a portare avanti i nostri impegni di assistenza e carità".

## Banca Valdichiana, un nuovo amico



AREZZO - via Romana 17/23 - tel. 0575 906373  
AREZZO CENTRO - via Petrarca 2/4 - tel. 0575 20294  
CASTIGLION FIORENTINO - s.s. 71 Um. Cas. - tel. 0575 657571  
MONTE SAN SAVINO - via Fiorentina, 9 - tel. 0575 849686  
TERONTOLA - via Fosse Ardeatine, 32a - tel. 0575 678588  
www.bancavaldichiana.it www.valdichiana-produzione.it

ETILOMETRO E TABELLE SULL'ALCOL

## Dal 13 novembre è scattato l'obbligo nei bar e ristoranti

L'obbligo di tenere l'alcol-test nei bar e ristoranti è scattato lo scorso 13 novembre. Confesercenti ricorda a baristi e ristoranti che è in vigore l'obbligo di mettere a disposizione gli etilometri per i clienti dei locali pubblici che proseguono la loro attività oltre la mezzanotte. La nuova disposizione è entrata in vigore a seguito della riforma stradale estiva che prevede anche l'affissione delle tabelle con la descrizione dei sintomi correlati ai differenti livelli di concentrazione alcolica e le quantità che determinano il superamento del tasso massimo previsto dalla legge.



di effetto del loro grado di alterazione alcolica". "I gestori potranno mettere a disposizione - aggiunge Micheli - o etilometri da parete o semplicemente alcol test monouso addebitando il costo dell'etilometro a carico del cliente che lo richieda. Per l'utente la scelta di effettuare il test è volontaria. Confesercenti ha stipulato convenzioni con alcuni fornitori di etilometri a condizioni particolarmente vantaggiose per gli associati". L'associazione di categoria ricorda che l'inosservanza delle disposizioni su etilometro e tabelle comporta per il titolare dell'attività la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 300 a 1.200 euro.

ATTUALITÀ

# Autostrada dei due mari Interviene Confesercenti

"Uno scandalo che dura da 40 anni e che deve cessare"

**L**a Giunta Regionale di Confesercenti ha scritto al Governo alla Regione ed ai soggetti istituzionali interessati, affinché non cada il "silenzio" sulla clamorosa denuncia unitaria fatta all'inizio di Settembre dopo ben 40 anni dall'inizio dei lavori. "Oggi reclamiamo il diritto dell'Italia di Mezzo, produttiva ed operosa, nonostante le carenze infrastrutturali, ad essere trattata con la stessa attenzione del resto d'Italia, ed ottenere il completamento della dotazione infrastrutturale, di cui la strada dei due mari (Fano-Grosseto) rappresenta un punto irrinunciabile ed un servizio per tutto il Paese, quale ponte fra Est ed Ovest d'Europa.

Si tratta scrive Confesercenti di "una situazione scandalosa che frena lo sviluppo in quanto il nodo delle infrastrutture viario è da sempre uno dei temi centrali per la crescita dei territori. Ma la situazione è intollerabile anche dal punto di vista dello spreco di risorse pubbliche, perché attualmente il "buco" al passo della Guinza è stato solo un costo e non ha prodotto nessuna utilità. Le relazioni sociali ed economiche, per svilupparsi, hanno sempre avuto bisogno di strade e le comunità che hanno usufruito di queste infrastrutture hanno beneficiato di condizioni migliori per prosperare. Oggi la competizione avviene tra grandi aree geografiche e le reti, materiali ed immateriali, giocano un ruolo fondamentale. L'arretratezza delle infrastrutture - aggiunge Confesercenti - è un vincolo negativo per il nostro Paese, ancora più evidente se si prendono in considerazione le strade trasversali est-ovest nell'Italia Centrale, dove i tempi di

percorrenza sono lunghissimi e non in linea con i bisogni delle persone e delle merci. Una lacuna da colmare nell'interesse dell'intera collettività nazionale".

La mobilitazione ha prodotto una rinnovata attenzione, il ministero ha assicurato il finanziamento ed ha attivato un tavolo tecnico, sta cadendo il veto per soluzioni di project che facilitino la realizzazione, la UE intende inserire l'arteria come strada di rilevanza europea.

La Giunta di Confesercenti della Regione Toscana sostenendo la necessità di riprendere al più presto i lavori della superstrada dei due mari e di completare l'opera in tempi ragionevoli, accoglie l'invito rivolto alle Associazioni imprenditoriali ed ai Sindacati dei lavoratori di farsi parte attiva presso il Ministero, per non far cadere l'attenzione e supportare l'azione degli amministratori e chiede alla Regione Toscana e all'Assessore ai Trasporti un particolare impegno completamento dell'opera.

Chiede infine alla Associazione Nazionale Confesercenti di intervenire, anche insieme a Rete Imprese Italia, verso il Ministero per mettere fine ai rinvii di quest'opera fondamentale.

CANONE RAI

## Ecco a chi spetta l'esenzione per soggetti con più di 75 anni

di Piero Melandri

Diciamo subito che la cosa, considerati gli "stretti" limiti di reddito per ottenere il beneficio, in pratica riguarda quasi esclusivamente gli anziani single; infatti la disposizione dell'Agenzia per le Entrate chiarisce che i requisiti sono:

■ aver compiuto i 75 anni entro il termine di pagamento del canone (31 gennaio e 31 luglio di ciascun anno).

■ non convivere con altri soggetti diversi dal coniuge (che abbiano un reddito proprio, altrimenti la eventuale convivenza è ininfluente).

■ possedere un reddito (riferito all'anno precedente a quello per il quale si intende fruire dell'agevolazione) che, unitamente a quello del proprio coniuge convivente, non sia superiore complessivamente ad euro 516,46 per 13 mensilità (pari a 6.713,98 euro annui). L'individuazione di una misura reddituale precisa esclude la possibilità di prevedere, in via interpretativa, un adeguamento di tale misura al limite di reddito previsto per le pensioni in favore dei soggetti disagiati (art. 38 legge 28 dicembre 2001, n. 448).

Per i dettagli individuali delle componenti di reddito "a valere" (es. NO quello della casa di abitazione, No quelli esenti Irpef, Si quelli da

interessi bancari ecc.), sarà opportuno rivolgersi al personale specializzato del patronato ITACO, presso il quale sono a disposizione i vari moduli di autocertificazione e di richiesta della esenzione o del rimborso.

RILEVANZA, invece, assume il fatto che può essere anche chiesto il rimborso del canone pagato per gli anni 2008-2009-2010, rimborso che può rappresentare un ammontare significativo per i soggetti nelle limitate condizioni reddituali indicate. I requisiti rimangono gli stessi, ovviamente con riferimento agli anni per i quali si chiede il rimborso.

Chi presenta (avendone diritto) la domanda di esonero o di rimborso rimarrà automaticamente esonerato, per gli anni successivi, dal pagamento del canone RAI; con l'accortezza, però, di comunicare tempestivamente all'Agenzia delle Entrate eventuali modificazioni della condizione reddituale, tali da far perdere il diritto all'esenzione. La spedizione delle istanze, sia di esenzione che di rimborso, può essere fatta, in via alternativa, a mezzo posta all'indirizzo indicato dalle disposizioni in materia (documentazione + fotocopia carta di identità) o per consegna diretta dell'interessato

ad un ufficio locale o territoriale dell'Agenzia delle Entrate; in tale ultimo caso si ritiene che non sia indispensabile la presenza dell'interessato ma, in caso di consegna da parte di un terzo, sarà necessaria la copia del documento di identità.

ROMA/VILLA LUBIN

## Massimo Vivoli, nominato da Napolitano membro del CNEL

Si è svolta, nella sede di Villa Lubin a Roma, la cerimonia di insediamento del nuovo Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Massimo Vivoli presidente della Confesercenti Toscana è stato nominato, membro del CNEL in rappresentanza della piccola e media impresa.

Alla cerimonia sono intervenuti, fra gli altri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, i presidenti delle Associazioni di Categoria e delle organizzazioni sindacali.

Nel corso dell'insediamento è stato ricordato dal Presidente del CNEL come "In Italia, con livelli inadeguati di competitività, ogni politica di sostegno della domanda globale rischia di trasformarsi in sostegno della

domanda di beni esteri, e cioè delle importazioni; per raggiungere i necessari obiettivi di crescita, quindi, occorre attivare politiche economiche di supporto ai fattori di forza del Paese. Politiche di sostegno alla ricerca e all'innovazione darebbero linfa all'attitudine creativa delle nostre imprese, ma oggi l'Italia investe in ricerca e sviluppo soltanto l'1% del PIL". "Politiche fiscali - ha dichiarato Massimo Vivoli - di valorizzazione del ruolo della Piccola e Media Impresa nella formazione e nella tenuta dei livelli di occupazione, in particolare in di quella giovanile e femminile accompagnate da misure di massimo rigore contro gli sprechi della spesa pubblica, accrescerebbero la fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato".

"PRANZO SANO FUORI CASA"

## Il progetto è rivolto ai pubblici esercizi

Una nuova campagna promozionale per i pubblici esercizi è quella lanciata dalla Regione Toscana nell'ambito del programma "Guadagnare salute in Toscana".

"Pranzo sano fuori casa", è il progetto finalizzato alla creazione di una rete di bar e ristoranti che offrano pasti gustosi, bilanciati dal punto di vista nutrizionale e di qualità, rivolto a tutti coloro che ogni giorno mangiano fuori casa.

Per aderire è necessario esprimere la volontà di osservare alcune semplici indicazioni nutrizionali contenute in apposite linee guida.

Le attività che si impegnano a rispettare queste regole saranno contraddistinte da un'apposita vetrofaneria e beneficeranno della campagna pubblicitaria promossa dalla Regione Toscana.

L'adesione è gratuita. Per ulteriori informazioni contattare la sede di Confesercenti Arezzo

Per chi intende aderire è obbligatorio compilare il modulo e inviarlo al numero di fax 0575 383291. Sarà cura di Confesercenti contattare l'operatore del pubblico esercizi.



**Le buone ragioni del NO di Confesercenti a...**

**15.000 mq**

di commercio

1. Per le stesse ragioni per cui abbiamo detto NO a un esercizio di 13.000 mq con insegna Stefan
2. Per le stesse ragioni per cui qualche anno fa abbiamo detto NO ad un outlet in quell'area, convinti che avrebbe colpito il centro storico e le strade commerciali della città
3. Perché nel frattempo la situazione del commercio, soprattutto tradizionale, è peggiorata: negli ultimi due anni le vendite al minuto hanno registrato - 5% e il 2011 non si presenta migliore
4. Perché siamo convinti che la previsione del Centro Commerciale non è la risposta al riuso di un'area ex industriale
5. Perché il Centro Commerciale non è l'unica soluzione per l'area ex-Lebole

**BANCA DI ANGIARI E STIA**

**Differente per forza.**

Sede Centrale: ANGIARI (Ar) - Tel. 0575.78761  
www.bancadianghiariesta.it

**CREDITO PERFETTAMENTE ACCORDATO**

**ITALIA COMFIDI**

società consortile a r.l.

Italia Comfidi, agevola l'accesso al credito bancario per le imprese del commercio, del turismo, del terziario.

Dal 1980 aiuta le imprese ad avere credito in modo semplice, vantaggioso e trasparente.

via Stazione delle Cascine, 5/V - 50145 Firenze tel. 055303441 fax 055301078 - comfidi@comfidi.it - www.comfidi.it

**CONFESERCENTI-ISPO**  
**“Forte e generalizzata caduta della fiducia”**

Dal quarto rapporto su “Gli Italiani e la crisi” promosso da Confesercenti-Ispo emerge ancora forte la preoccupazione per la situazione economica ed occupazionale ma soprattutto si segnala una forte e generalizzata caduta della fiducia degli italiani nei confronti dei principali attori della vita politica e sociale: Governo, opposizione, enti locali, sindacati, mondo bancario ma non escono indenni neanche le associazioni delle Pmi.

Lo scenario mostra chiaramente che il disagio degli Italiani si trasforma in scetticismo nei confronti del contributo della politica ad uscire dalla crisi: nell’ottobre del 2009, primo rapporto sulla crisi, il 31% del campione intervistato riteneva certamente positivo l’operato del Governo, a settembre di quest’anno si scende al 23% con uno “scivolone” dell’8%.

**DISOCCUPAZIONE**  
**Senza lavoro quasi un terzo dei giovani**

Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre del 2010 è salito all’8,5%. Lo comunica l’Istat aggiungendo che si tratta dal livello più alto dal terzo trimestre del 2003. L’aumento è stato di 0,1 decimi di punto rispetto al primo trimestre e di un punto nel confronto con il secondo trimestre dell’anno scorso. Particolarmente preoccupante il dato sui giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni: sono disoccupati il 27,9% e in questo caso si tratta del massimo dal secondo trimestre del 1999

**FISCO**  
**Entrate in calo nei primi otto mesi**

Secondo Bankitalia le entrate sono in calo del 2,6%. Nel supplemento al bollettino statistico dedicato alla finanza pubblica nei primi 8 mesi del 2010 le entrate tributarie sono pari a 244 miliardi di euro, in calo del 2,6% rispetto ai primi otto mesi del 2009. Il bollettino di Bankitalia rileva anche il nuovo record del debito delle amministrazioni pubbliche realizzato ad agosto: 1.843,006 miliardi di euro contro i 1.840,644 miliardi di luglio. La crescita del debito ad agosto, secondo i dati della Banca d’Italia, è relativa allo stock, ovvero al calcolo del debito in valore assoluto, e non in percentuale al prodotto interno lordo. È invece quest’ultimo parametro, il rapporto debito-Pil, quello valido ai fini del Patto di stabilità europeo. Rispetto alla fine del 2009 il debito pubblico italiano, ad agosto di quest’anno, è cresciuto del 4,50%, mentre rispetto allo stesso mese del 2009 è cresciuto del 4,69%.

**CORTE DEI CONTI**  
**La Corruzione dilaga e mina il prestigio delle Istituzioni**

Perdita permanente di entrate per 70 miliardi. La corruzione non è sconfitta anzi “dilaga”, a denunciarlo è la Corte dei Conti. “Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche persistono. Il prestigio e l’autorità e l’affidabilità della pubblica amministrazione è messa a dura prova. A ciò si aggiunge una perdita di entrate permanente pari a 70 miliardi di euro.

La prolungata bassa crescita rende difficile in contenimento strutturale della spesa pubblica, mentre sarebbe necessario riquificarla, tagliare gli sprechi, destinare nuove risorse per le fasce più deboli colpite dalla crisi”.



**Regione Toscana**  
 Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



# FINANZIAMENTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL COMMERCIO E TURISMO.

L’innovazione oggi è la chiave decisiva per restare competitivi in un mercato diventato all’improvviso più affollato e più aggressivo, ma occorre il coraggio di credere e investire in idee nuove, capaci di migliorare il servizio e/o l’efficienza aziendale. Per questo la Regione Toscana, insieme all’Unione Europea, offre importanti opportunità di finanziamento alle **Piccole e Medie Imprese del commercio e turismo ed alle loro forme aggregate**, con due interessanti misure: una finalizzata a cofinanziare l’acquisto di consulenze (servizi qualificati di professionisti); l’altra, finalizzata a cofinanziare progetti che innovano servizi o processi della tua azienda.

## ESEMPI DI INTERVENTI FINANZIABILI

- **Consulenze** per l’acquisizione di certificazioni ambientali (Emas o Ecolabel), sociale (SA 8000) e di qualità (ISO 9000). Inoltre consulenze in materia di innovazione e supporto. La Regione cofinanzia le spese di progettazione e consulenza.
- **Innovazione** organizzativa nelle attività delle imprese. Per intervento innovativo si intende quello che dota l’impresa di un sistema di gestione e/o organizzazione di natura avanzata. Tale sistema comprende sia l’acquisizione di strumentazioni tecnologiche di elevata specializzazione e complessità utili allo sviluppo ed evoluzione dell’azienda, che l’attuazione di specifici progetti innovativi, in ogni caso espressamente legati alle attività turistiche e commerciali svolte dall’azienda.

## SPESE AMMISSIBILI

- **Per le consulenze:**

Le spese per l’acquisizione di servizi qualificati, ammissibili al finanziamento sono riconducibili a:

**a - servizi di consulenza in materia di innovazione e di certificazione avanzata** (allegato A “1. Servizi di supporto all’innovazione organizzativa e all’introduzione di tecnologie dell’informazione e della comunicazione”) ed in particolare ai seguenti costi:

  - consulenza gestionale;
  - assistenza tecnologica;
  - servizi di trasferimento di tecnologie;
  - consulenza in materia di acquisizione, protezione e commercializzazione dei diritti di proprietà intellettuale e di accordi di licenza;
  - consulenza sull’uso delle norme.

**b - servizi di supporto all’innovazione** (allegato A “2. Servizi qualificati specifici a domanda collettiva”) ed in particolare ai seguenti costi:

  - banche dati;
  - biblioteche tecniche;
  - ricerche di mercato;
  - utilizzazione di laboratori;
  - etichettatura di qualità;
  - test e certificazione.
- **Per l’innovazione:**

**a** - le spese di personale (ricercatori, tecnici e altro personale ausiliario purché impiegati per il progetto). Si precisa che l’importo di questa spesa non può superare il 30% del costo totale ammissibile dell’intero progetto;

**b** - i costi degli strumenti e delle attrezzature, incluso software, nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo i principi della buona prassi contabile. Si tratta esclusivamente di costi di strumenti e attrezzature TIC, come indicato al punto 5.5 della disciplina comunitaria 2006/C323/01;

**c** - i costi dei fabbricati e dei terreni nella misura e per la durata in cui sono utilizzati per il progetto. Per quanto riguarda i fabbricati, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo i principi della buona prassi contabile. Per quanto riguarda i terreni, sono ammissibili i costi delle cessioni a condizioni commerciali o le spese di capitale effettivamente sostenute;

**d** - i costi dell’innovazione contrattuale, delle competenze tecniche e dei brevetti, acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne a prezzi di mercato, nell’ambito di un’operazione effettuata alle normali condizioni di mercato e che non comporti elementi di collusione, così come i costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini dell’attività di ricerca;

**e** - spese generali supplementari derivanti direttamente dal progetto, per un importo massimo del 10% del costo totale ammissibile del progetto;

**f** - altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell’attività prevista dal progetto.

**Nel caso delle consulenze ...** il valore ammissibile va dai 15.000,00 ai 20.000,00 Euro ed il cofinanziamento è pari al 50%!

**Nel caso di progetti innovativi...** non possono essere ammesse all’agevolazione investimenti inferiori ad Euro 50.000,00 e superiori ad Euro 1.000.000,00. Gli investimenti usufruiscono di un contributo in conto impianti nella misura massima del 25% della spesa ritenuta ammissibile per le medie imprese, massima del 35% per le piccole e micro imprese e massima del 50% per i Centri Commerciali Naturali.

LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDA VA DAL 1 FEBBRAIO AL 30 APRILE DI OGNI ANNO A PARTIRE DAL 2011.  
 VERSIONE INTEGRALE DEL BANDO E INFO ON LINE SUI SITI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

[www.confesercentitoscana.it](http://www.confesercentitoscana.it)